

\_Lettera\_N\_3064

Al papa Leone XIII

Beatissimo Padre,

Nizza Monferrato, poster. 24 agosto 1879

Il Sac. Gio. Bosco umilmente prostrato ai piedi di V. S. implora umilmente perdono in favore di un figlio traviato, che dimenticando se stesso cadde nel profondo abisso dell'empietà. È questi il sacerdote Serafino Machet della diocesi di Susa. Egli era parroco nel paese di Gravere, ma per la sua biasimevole condotta morale meritò di essere espulso dalla rispettiva parrocchia. Un abisso lo condusse ad un altro abisso e finì con farsi seguace della setta che si dice dei vecchi cattolici. La necessità di vivere, egli dice, lo portò a quegli eccessi. Egli divenne capo e predicatore e fu creato curato di Boncourt Cantone di Berna nella Svizzera. Professò e predicò l'eresia dal 15 dicembre 1875 fino al mese di giugno dell'anno corrente 1879.

Accolto nell'Oratorio di S. Francesco di Sales chiede fare ritorno in grembo alla Chiesa di Gesù Cristo e da alcuni mesi ripigliò le pratiche di nostra santa religione.

Ora col consenso e a nome del Vescovo di Susa si domanda la facoltà di poterlo assolvere dalle riserve, pene e censure incorse pei suoi misfatti pronto a sottomettersi a quelle penitenze e a quelle riparazioni di scandalo che V. S. giudicasse necessarie ed opportune.

Domanda solo per via di grazia di poter per ora non dare pubblicità nei giornali della sua ritrattazione, per unico motivo che se ne farebbe troppo gran rumore e potrebbe impacciare alcuni suoi disgraziati antichi colleghi, i quali ugualmente desiderano far ritorno alla verità.

Sperando la grazia si professa

Di V. S.

Obbl.mo figliuolo Sac. Gio. Bosco